

L'asse Pd-M5S-Lega regge: addio ai vitalizi anche nelle Regioni

OGGI L'OK DELLA CAMERA

Addio ai vitalizi e ricalcolo delle pensioni dei parlamentari e degli "ex" secondo il sistema contributivo vigente per i dipendenti pubblici. E nuove norme estese anche alle Regioni, in nome delle necessità di coordinamento di finanza pubblica. Sono stati approvati ieri in Aula alla Camera senza incidenti, grazie alla tenuta dell'asse Pd-M5S-Lega, i primi tre articoli della proposta di legge a firma del dem Matteo Richetti. Che già oggi potrebbe incassare il via libera di Montecitorio.

Ma i malumori sono forti. Nel Pd alcuni deputati contestano la «deriva grillina», altri i difetti tecnici (Cesare Damiano, ad esempio, teme che il ricalcolo retroattivo di tutti i contributi possa diventare «un precedente pericolosissimo» per lavoratori e pensionati). Nel M5S si rivendica invece la paternità di una battaglia storica del Movimento,

testimoniata dalla presenza in tribuna, ieri a Montecitorio, di Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Forza Italia, in sintonia con i centristi di Ap, parla di «gara a colpi di demagogia tra Pd e M5S». Non è mancato un botta e risposta con l'Inps: un emendamento di Richetti prevede che l'erogazione degli assegni resti in capo alle Camere, senza istituzione di una gestione separata presso l'Istituto, bocciata dalla commissione Bilancio. «Senza averci sentito - ha replicato il presidente Inps Tito Boeri - quando potremmo assicurarla a un prezzo anche simbolico, tipo un centesimo per vitalizio».

Comunque andrà, sul ddl pendono due tegole: la prima è lo scoglio del passaggio al Senato. La seconda è il pericolo di incostituzionalità, in cui confida l'Associazione ex parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

